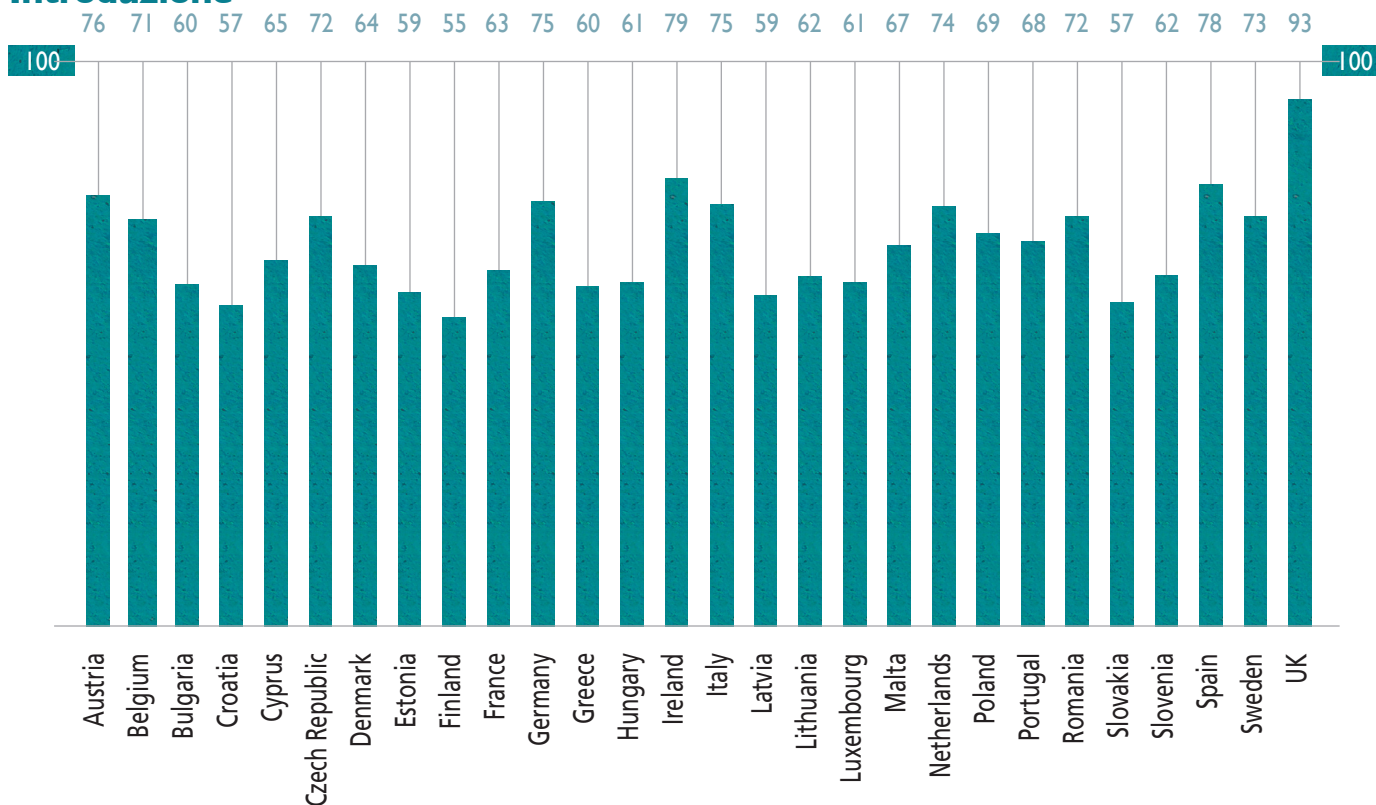


Indice delle liberalizzazioni 2020

SINTESI

Introduzione



Nel 2020, il paese europeo con l'economia più aperta era il Regno Unito, con un punteggio pari a 93 su 100, seguita dall'Irlanda (79) e la Spagna (78). I paesi meno aperti erano la Finlandia (55), la Croazia e la Slovacchia (entrambe con un punteggio pari a 57). L'Italia si colloca tra i paesi moderatamente liberalizzati, con un risultato pari a 75.

Sono questi i risultati dell'Indice delle liberalizzazioni, il rapporto dell'Istituto Bruno Leoni, che da quest'anno viene pubblicato in partnership con Epicenter (la coalizione dei think tank europei di libero mercato) e con la collaborazione del Lithuanian Free Market Institute (responsabile del capitolo sul mercato del lavoro). Lo studio indaga sul grado di apertura in nove settori dell'economia: distribuzione dei carburanti, mercato elettrico, mercato del lavoro, mercato del gas, mercato del lavoro, servizi postali, telecomunicazioni e comunicazioni elettroniche, trasporto aereo, trasporto ferroviario e mercato assicurativo. In ciascuno di questi settori, a ogni paese viene assegnato un punteggio sulla base di una serie di indicatori e sottoindicatori relativi alla libertà di ingresso nel mercato, di esercizio dell'attività imprenditoriale e di uscita dal mercato per le imprese inefficienti. In ogni settore, al paese più dinamico viene assegnato convenzionalmente un punteggio pari a 100: di conseguenza, l'indice di liberalizzazione settoriale può essere interpretato come una misura della distanza dalla frontiera. Infine, a ogni paese viene attribuito un punteggio generale pari alla media dei risultati ottenuti nei singoli settori.

Sintesi

Un punteggio più elevato riflette una maggiore facilità di ingresso sul mercato, una minore presenza di distorsioni della concorrenza (tra cui l'eccesso di regolamentazione o la presenza di aziende a controllo statale) e la libertà di scelta dei consumatori. L'Indice delle liberalizzazioni, compilato dal 2007, ha subito nel tempo diversi miglioramenti della metodologia. L'Indice copre tutti gli Stati membri dell'Unione europea (inclusa la Gran Bretagna) dal 2014. Nel confrontare i risultati con quelli degli anni precedenti, dunque, bisogna tener conto di questo aspetto. Rispetto all'ultima edizione, pubblicata nel 2017, non è stato assegnato un punteggio nel settore delle trasmissioni televisive a causa della difficoltà di reperire i dati necessari. Ulteriori dettagli sulla metodologia possono essere trovati nell'edizione integrale in inglese ([LINK](#)) e nelle [edizioni precedenti](#).

Se guardiamo alla distribuzione dei punteggi tra i diversi paesi, osserviamo che uno solo (il Regno Unito) ottiene una valutazione superiore a 90; dieci paesi (tra cui l'Italia) si collocano nella fascia 71-80 punti, nove tra 61 e 70, e otto tra 51 e 60. Il punteggio medio a livello Ue è pari a 67,4. Questi dati suggeriscono che, in generale, non vi sono grandissime differenze nel grado di apertura al mercato nei diversi Stati membri, sebbene la variabilità sia maggiore a livello settoriale. Ciò può essere dovuto al fatto che gran parte dei progressi compiuti in questi anni sono dovuti al recepimento delle direttive europee e all'adozione di regolamenti finalizzati all'integrazione dei mercati europei. L'eccezionalità britannica riflette l'opzione più decisa (e politicamente impegnativa) adottata da questo paese a partire dagli anni Ottanta del Novecento e solo in parte messa in discussione negli anni più recenti.

Misurare il grado di liberalizzazione anno dopo anno risponde a un duplice obiettivo. In primo luogo, individuare le best practice in termini di apertura del mercato (nei settori indagati) tra i vari Stati membri dell'Unione, in modo da comprendere quali siano le scelte che si sono rivelate maggiormente efficaci in termini di disegno del mercato. Secondariamente, osservare il progredire della concorrenza nel tempo aiuta a comprendere come cambino gli orientamenti politici e sociali e quali riforme siano effettivamente durature e persistenti nei loro effetti. È proprio alla luce di queste finalità che si spiega la nostra scelta metodologica di misurare le liberalizzazioni su una scala relativa (cioè rispetto al paese più liberalizzato, caso per caso) e non assoluta: l'oggetto dell'analisi non è una idea astratta di come dovrebbero essere organizzati i mercati concorrenziali ma una rappresentazione concreta di come essi funzionano, dove possono essere trovati e quali caratteristiche hanno.

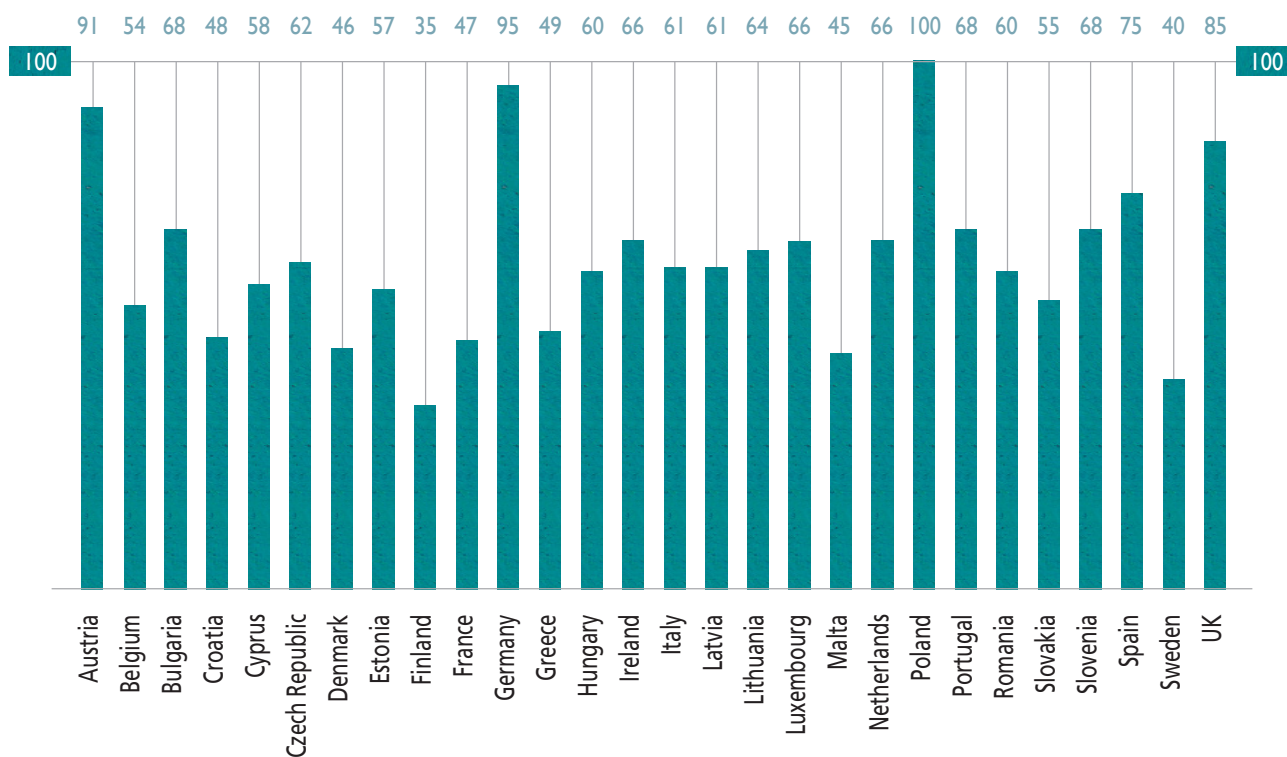
Naturalmente, l'esercizio di misurare il grado di liberalizzazione di un'economia assume particolare rilevanza in un paese come l'Italia, caratterizzato da enormi ostacoli alla concorrenza e da una pluridecennale stagnazione della produttività. Nonostante il nostro paese sia tra quelli relativamente più aperti alla concorrenza, vi sono enormi spazi di miglioramento, apertura e crescita.

Si aggiunge, nel 2021, un terzo elemento: le misure emergenziali dovute alla pandemia hanno determinato la sospensione della disciplina europea degli aiuti di Stato e dei vincoli del patto di stabilità e crescita. Tra i provvedimenti di sostegno alle imprese sono state introdotte norme spesso anti-concorrenziali, finalizzate a proteggere le imprese nazionali, mentre si sono rafforzati i sistemi di controllo (e spesso ostacolo) agli investimenti esteri. Il phase out di queste misure rappresenta una delle sfide più complesse che la Commissione e i Governi degli Stati membri dovranno affrontare. Essa va, peraltro, di pari passo con le riforme che dovranno accompagnarsi agli investimenti pubblici previsti nei Piani di ripresa e resilienza in via di definizione.

La concorrenza è una delle leve che i Governi possono azionare per rimettere in moto la crescita e lo sviluppo dopo il Covid.

Indice delle liberalizzazioni 2020

Carburanti

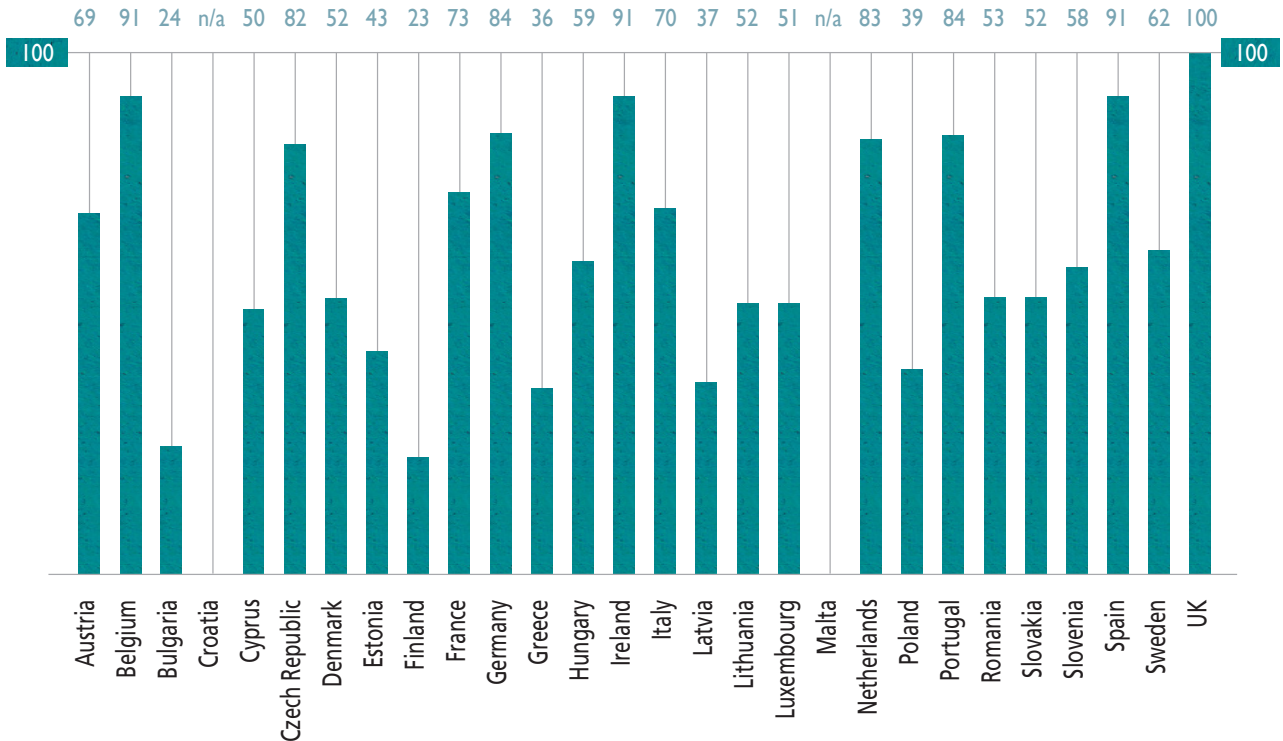


Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Polonia, seguita da Germania (95) e Austria (91). I paesi meno aperti sono la Finlandia (35), la Svezia (40) e la Danimarca (46). L'Italia ottiene un punteggio pari a 61.

I criteri utilizzati guardano al peso della componente fiscale sui prezzi finali, all'efficacia della concorrenza di prezzo e alla libertà organizzativa, che può essere osservata – per esempio – attraverso la diffusione del self service e della vendita di prodotti non oil assieme ai carburanti.

Sintesi

Mercato del gas naturale

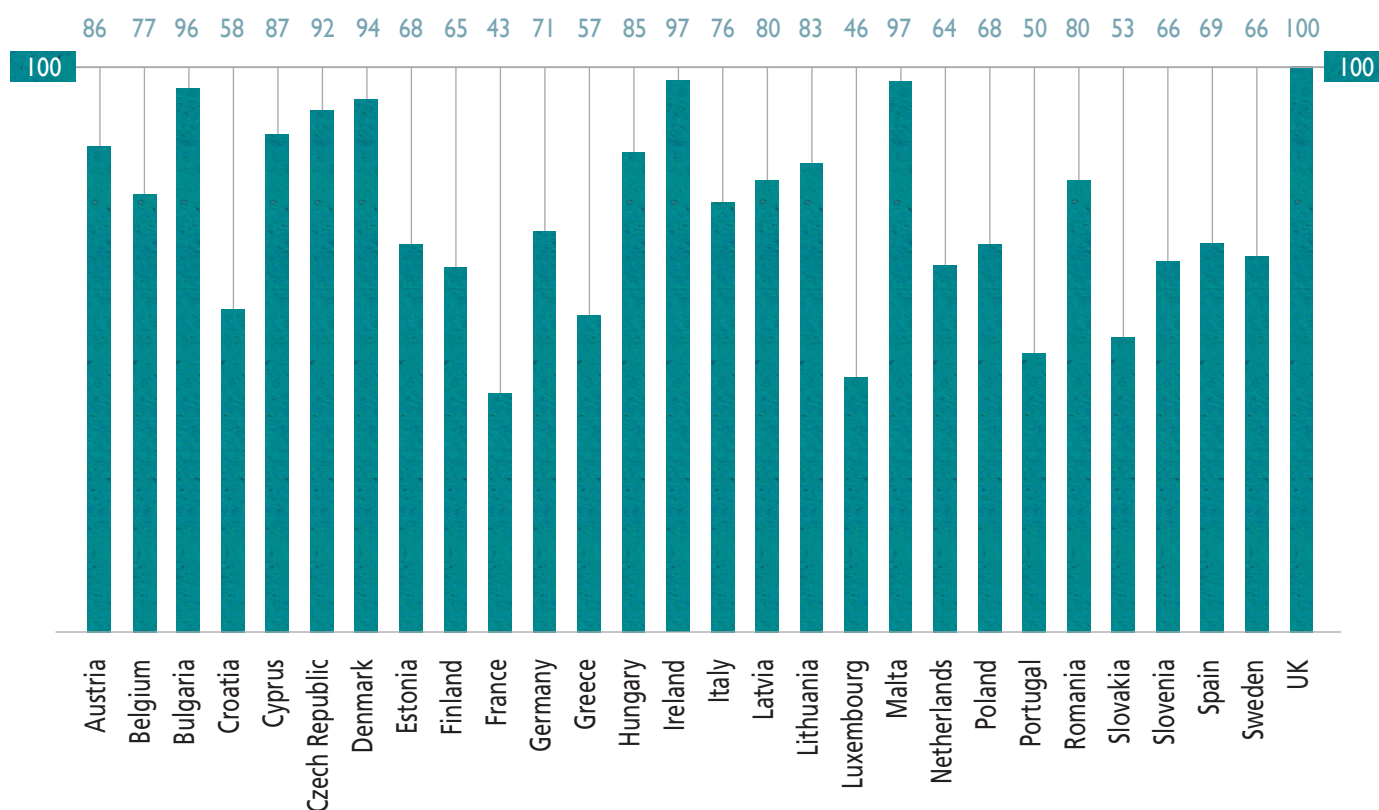


Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Gran Bretagna, seguita da Irlanda, Spagna e Belgio (tutti con un punteggio pari a 91). I paesi meno aperti sono la Finlandia (23), la Bulgaria (24) e la Grecia (36). L'Italia ottiene un punteggio pari a 70.

I criteri utilizzati guardano alla contendibilità nell'upstream (importazione e produzione nazionale di gas naturale), al grado di separazione delle infrastrutture e alla concorrenza nei mercati finali della vendita, con particolare riferimento alla presenza o meno di forme di regolamentazione dei prezzi per i piccoli consumatori.

Indice delle liberalizzazioni 2020

Mercato del lavoro



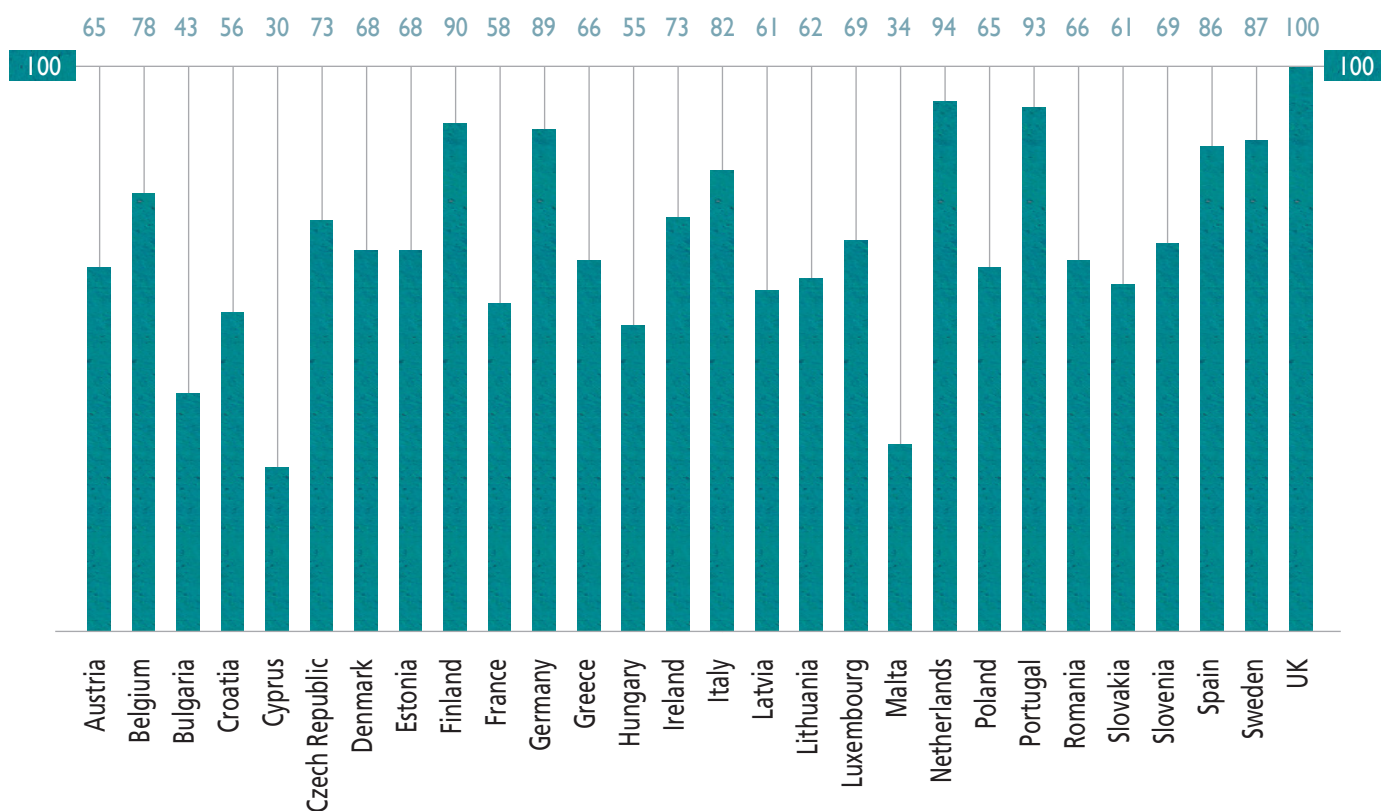
Il capitolo sul mercato del lavoro si basa sul 2020 Employment Flexibility Index del Lithuanian Free Market Institute.

Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Gran Bretagna, seguita da Irlanda e Malta (entrambi 97). I paesi meno aperti sono la Francia (43), il Lussemburgo (46) e il Portogallo (50). L'Italia ottiene un punteggio pari a 76.

I criteri utilizzati guardano alla flessibilità (che tiene conto della disciplina nelle assunzioni, dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di licenziamento) e i costi conseguenti al licenziamento.

Sintesi

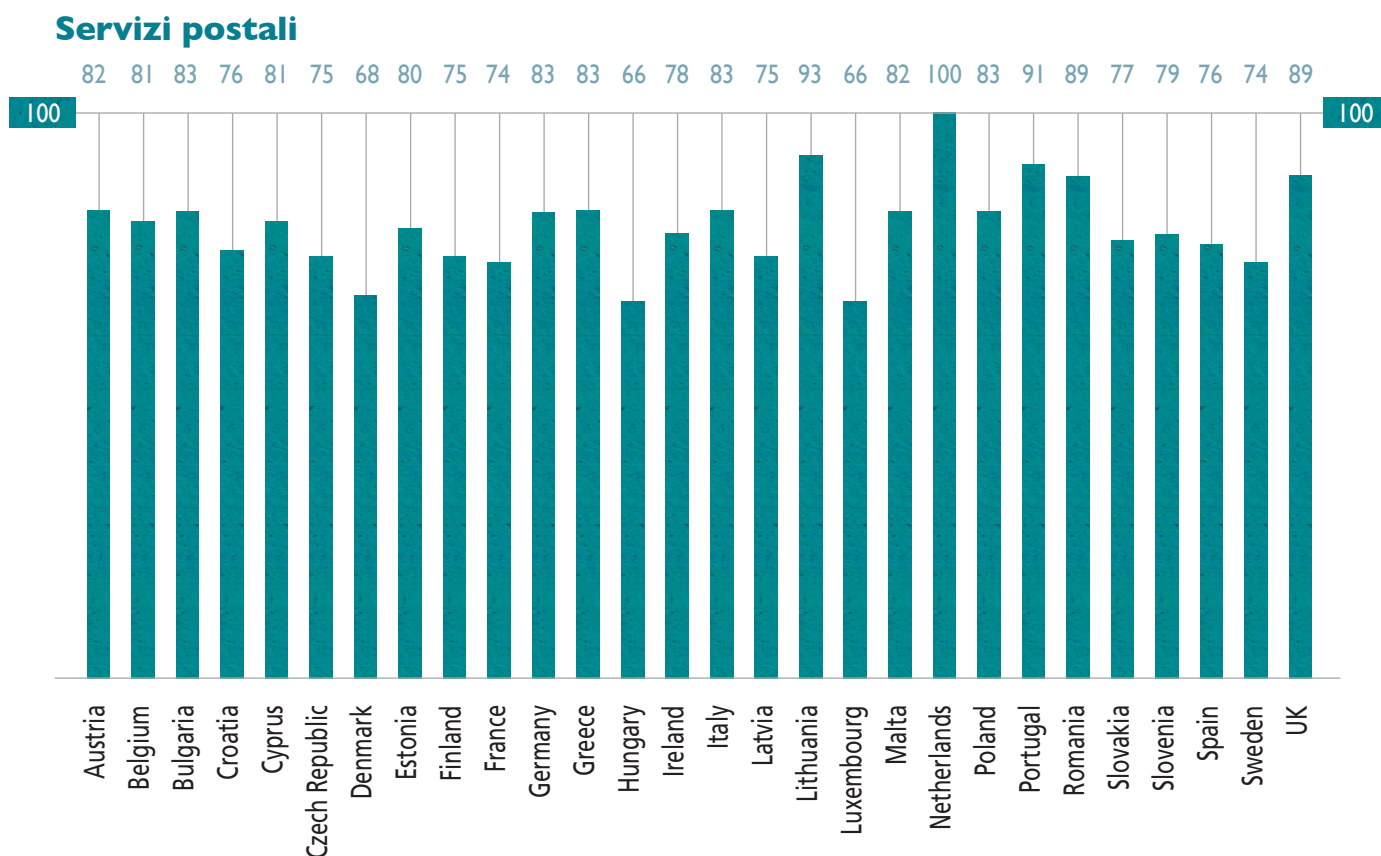
Mercato elettrico



Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Gran Bretagna, seguita dai Paesi Bassi (94) e dal Portogallo (93). I paesi meno aperti sono Cipro (30), Malta (34) e la Bulgaria (43). L'Italia ottiene un punteggio pari a 82.

I criteri utilizzati guardano alla contendibilità nella generazione di energia elettrica (tenendo conto anche della quota di energia sussidiata rispetto al totale e dell'esistenza e della tipologia dei meccanismi di remunerazione della capacità produttiva), al grado di separazione delle infrastrutture e alla concorrenza nei mercati finali della vendita, con particolare riferimento alla presenza o meno di forme di regolamentazione dei prezzi per i piccoli consumatori.

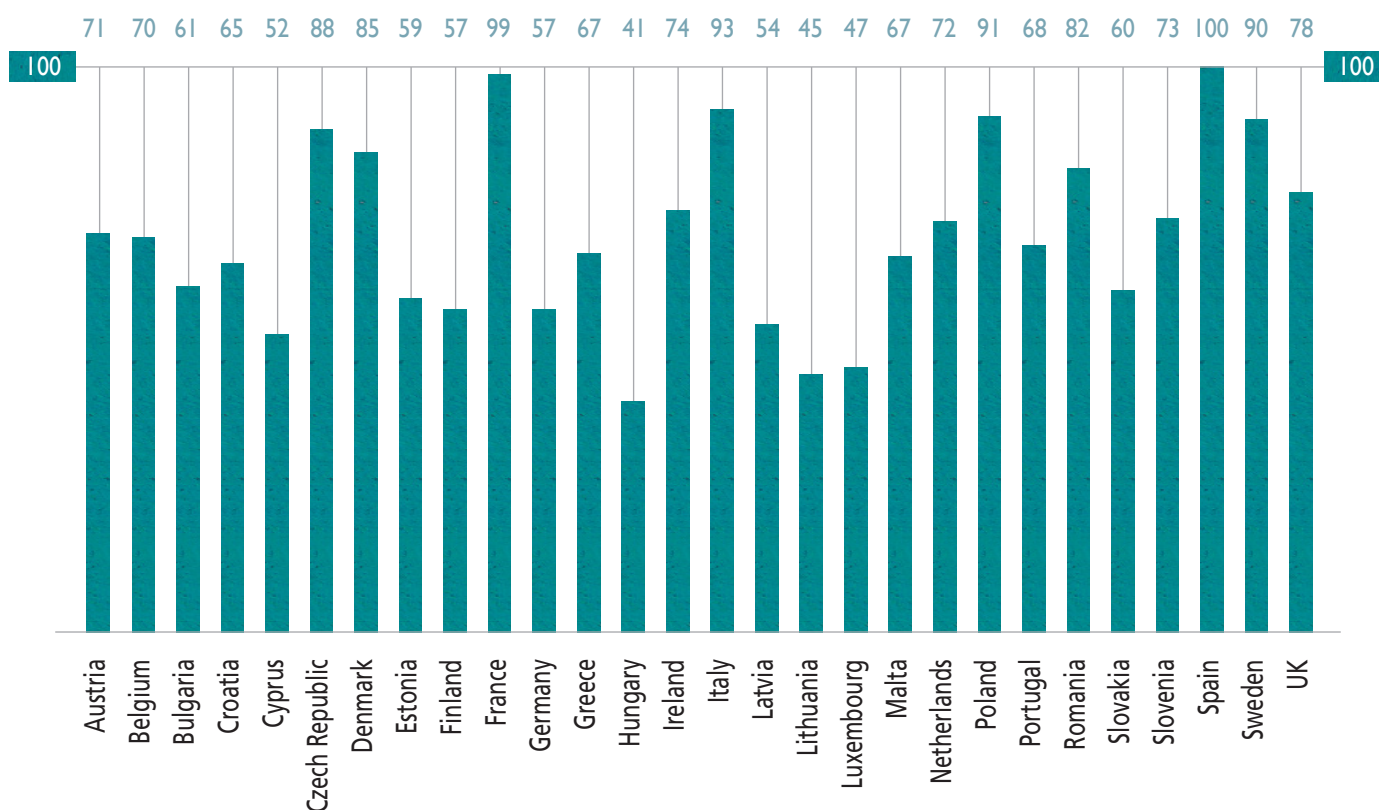
Indice delle liberalizzazioni 2020



Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, sono i Paesi Bassi, seguiti dalla Lituania (93) e dal Portogallo (91). I paesi meno aperti sono Lussemburgo e Ungheria (entrambi con 66 punti) e la Danimarca (68). L'Italia ottiene un punteggio pari a 83. Negli ultimi anni l'Italia ha guadagnato punti grazie alla pur parziale privatizzazione di Poste Italiane e al superamento (almeno formale) dell'esclusiva sul recapito degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione. E' tuttavia probabile che, con l'annunciata acquisizione del secondo operatore (Nexive) da parte del primo (Poste Italiane) il punteggio peggiori nei prossimi anni.

I criteri utilizzati guardano alla regolamentazione e alla contendibilità del servizio universale, alle regole di accesso al mercato e agli esiti delle dinamiche competitive stesse.

Telecomunicazioni e comunicazioni elettroniche

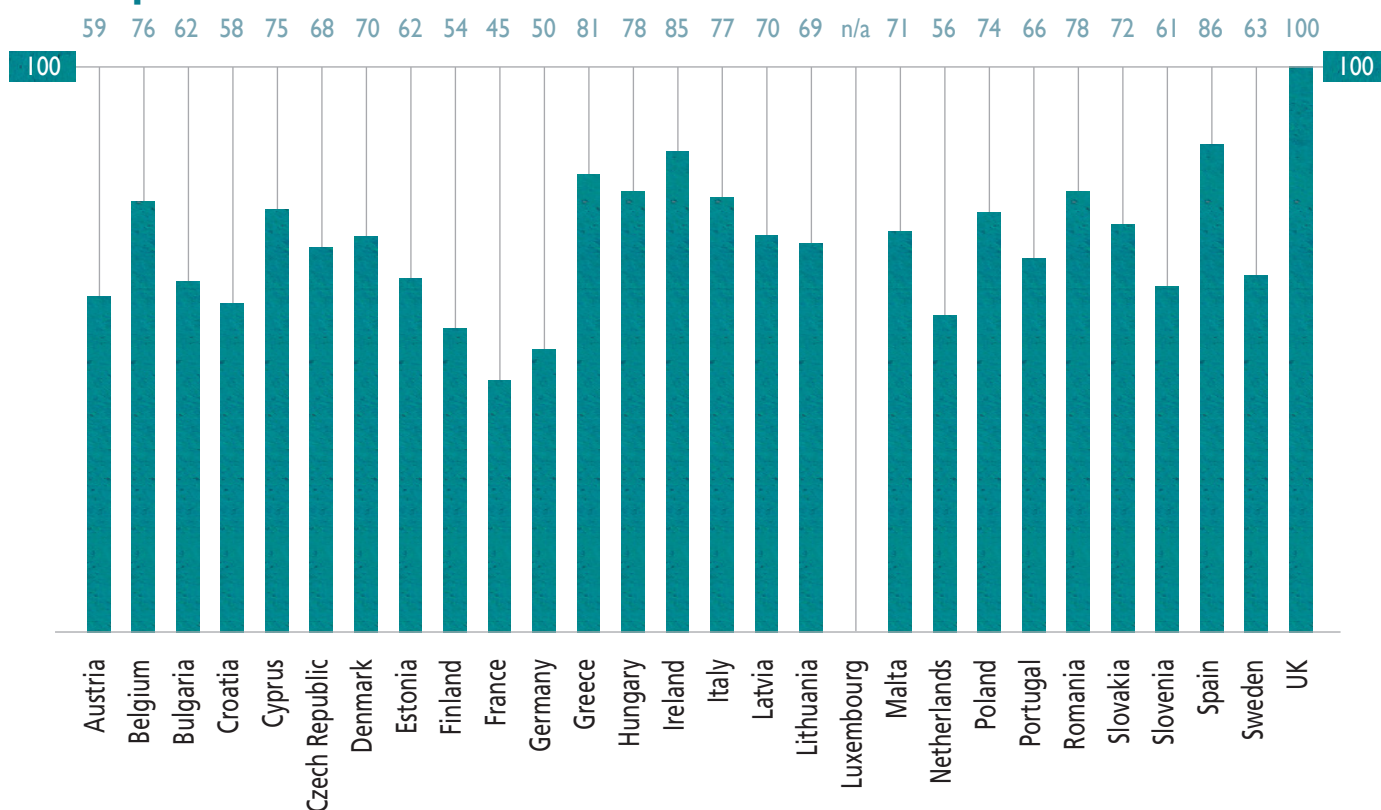


Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Spagna, seguita dalla Francia (99) e dall'Italia (93). I paesi meno aperti sono l'Ungheria (41), la Lituania (45) e il Lussemburgo (47). L'Italia ottiene un punteggio pari a 93.

I criteri utilizzati guardano agli esiti del mercato (per esempio in relazione agli indici di concentrazione), la regolamentazione e l'organizzazione della parte infrastrutturale e le dinamiche dello switching nei diversi segmenti di mercato.

Indice delle liberalizzazioni 2020

Trasporto aereo

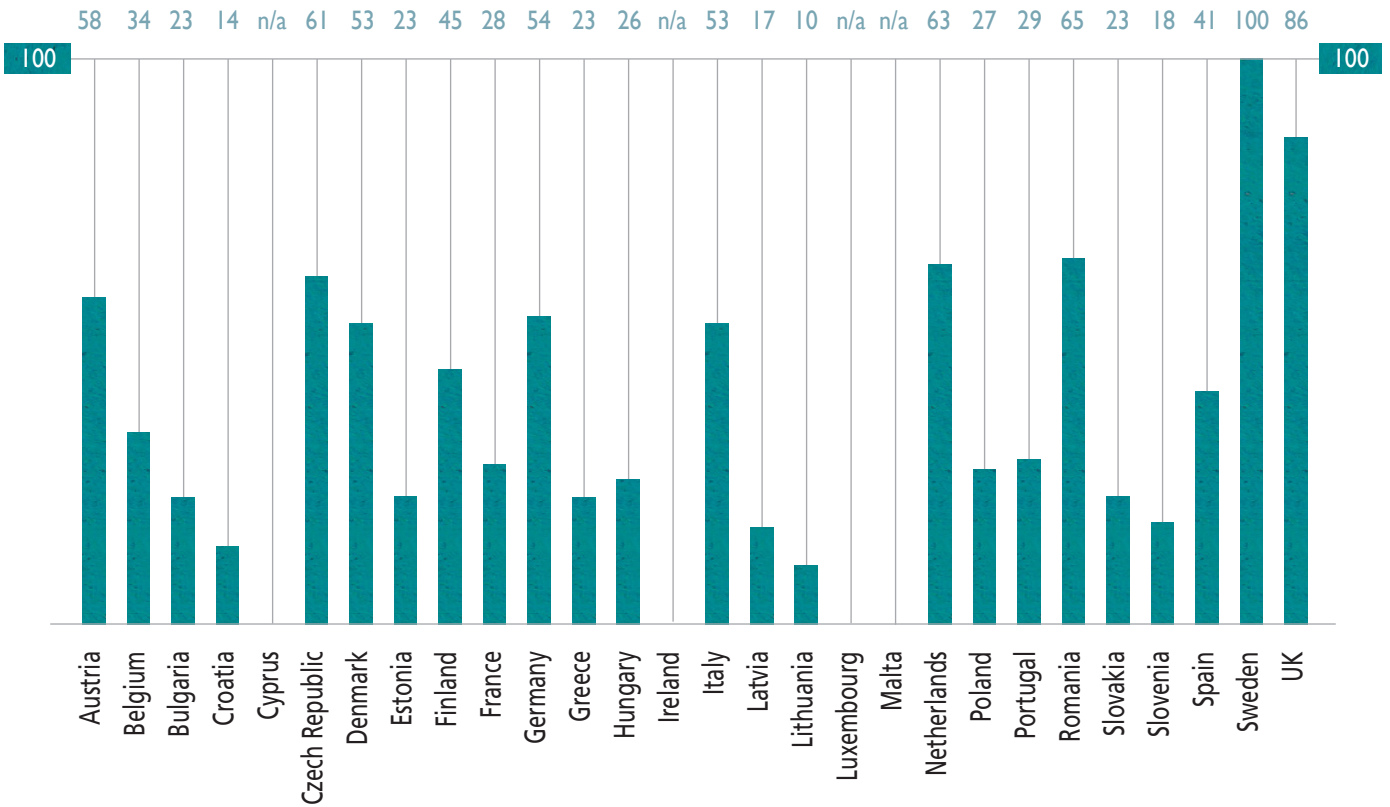


Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Gran Bretagna, seguita dalla Spagna (86) e dall'Irlanda (85). I paesi meno aperti sono la Francia (45), la Germania (50) e la Finlandia (54). L'Italia ottiene un punteggio pari a 77. La peculiare condizione di Alitalia pone, per il nostro paese, significative questioni concorrenziali.

I criteri utilizzati riguardano la qualità della regolamentazione (inclusa l'autonomia dell'autorità di regolamentazione e la presenza di barriere all'ingresso nella regolamentazione aeroportuale) e agli esiti del mercato.

Sintesi

Trasporto ferroviario

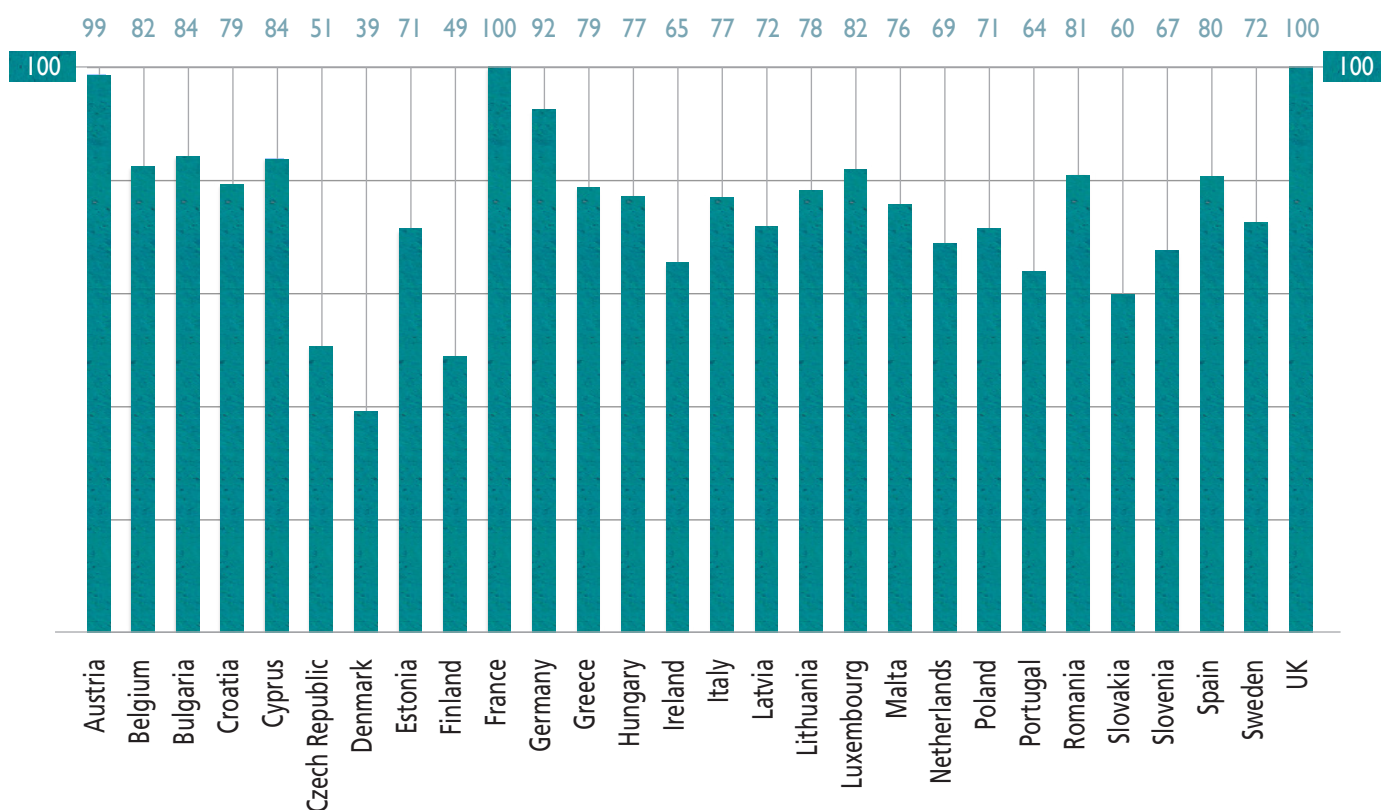


Il paese più liberalizzato, che di conseguenza ottiene un punteggio pari a 100, è la Svezia, seguita dalla Gran Bretagna (86) e dalla Slovacchia (65). I paesi meno aperti sono la Lituania (10), la Croazia (14) e la Lettonia (17). L'Italia ottiene un punteggio pari a 53.

I criteri utilizzati riguardano la qualità della regolamentazione (inclusa l'autonomia dell'autorità di regolamentazione e il grado di separazione dell'infrastruttura) e agli esiti del mercato.

Indice delle liberalizzazioni 2020

Assicurazioni



La Gran Bretagna e la Francia ottengono pressoché lo stesso risultato, ricevendo conseguentemente 100 punti. Gli altri paesi più liberalizzati sono l'Austria (99) e la Germania (92). I paesi meno aperti sono la Danimarca (39), la Finlandia (49) e la Repubblica Ceca (51).

I criteri utilizzati riguardano la qualità della regolamentazione (inclusa la presenza di segmenti in regime di monopolio, quale l'assicurazione contro gli infortuni sul luogo di lavoro e l'incidenza della fiscalità sui prezzi finali) e agli esiti del mercato (con particolare riferimento agli indici di concentrazione, alla comparabilità dei prezzi e alla presenza di operatori stranieri).